

Anche gli esperti della Campania nella sfida globale all'epidemia

LO SCENARIO

Ettore Mautone

IN CAMPO ANCHE
IL CEINGE GIÀ
PROTAGONISTA
NELLA RICERCA
TECNOLOGICA
CONTRO L'EBOLA

L'Italia è in prima linea nella ricerca di un vaccino per contrastare il Covid-19: in pole position c'è l'azienda farmaceutica Takis del tecnopolo di Castel Romano arrivata con il suo vaccino a studi preclinici su cavie di laboratorio. Gli anticorpi generati nei topi funzionano: lo ha detto l'amministratore delegato Luigi Aurisicchio. I test sono stati eseguiti all'ospedale Spallanzani di Roma dove è stato isolato il virus e dove è stata verificata l'efficacia di 2 su 5 candidati vaccini direttamente sul Covid-19, tutti mirati alla proteina spike della corona del virus. I test sull'uomo sono previsti dopo l'estate e l'azienda vorrebbe avviare la sperimentazione a Napoli con il Cotugno e l'equipe di Paolo Ascierto, direttore dell'Unità di Oncologia melanoma, Immunoterapia oncologica e Terapie Innovative del Pascale. Ascierto ha stretti rapporti con Takis nello sviluppo di modelli di vaccini e anticorpi monoclonali contro i tumori. Gli studi dello Spallanzani diranno quanto dura la risposta immunitaria individuando il vaccino migliore da portare a sviluppo.

IL CEINGE

Un pezzo della ricerca biotecnologica campana è anche in un altro dei più avanzati progetti italiani per lo sviluppo di un vaccino contro Covid-19. Anche in questo caso il lavoro è alla fase di studio preclinico e a luglio sarà provato sull'uomo. Questo vaccino è sviluppato e messo a punto dai laboratori della ReiThera anch'essa sorta nel Tecnopolo di Castel Romano dalle ceneri di Okairos, società di cui è stato incubatore d'impresa il Ceinge, Centro per le biotecnologie mediche avanzate di Napoli, in cui i soci fondatori e parte dell'attuale management sono sempre gli stessi, Stefano Colloca e Antonella Folgori. Non è un caso che il vaccino Ebola sia uscito dai loro laboratori vedendo protagonista anche Alfredo Nicosia, scienziato napoletano del laboratorio europeo di biologia molecolare (Embl) a Heidelberg in Germania, professore di biologia molecolare presso l'Università di Napoli Federico II e precedentemente co-fondatore e Chief scientific officer proprio di Okairos, leader nello sviluppo preclinico e clinico di diversi vaccini contro malattie infettive. Anche se non impegnato nello sviluppo di questo vaccino l'esperienza di Nicosia è ora messa a frutto da una folta pattuglia di



ricercatori napoletani formati all'Università Federico II, parte del gruppo di 80 ricercatori impiegati in ReiThera.

IL VACCINO

«Il vaccino contro Covid 19 DI ReiThera è sviluppato partendo da un Adenovirus - spiega Antonella Folgori, amministratore delegato della società un virus sicuro conosciuto all'uomo e mira a creare un'immunità contro la proteina Spike della corona proteica, la chiave della serratura rappresentata dai recettori cellulari». Il vaccino su cavie ha mostrato di essere molto potente unendo una risposta anticorpale con IgG a una difesa che passa anche attraverso i linfociti T. A breve anche questo vaccino sarà utilizzato in collaborazione con lo Spallanzani. L'obiettivo è valutare la qualità degli anticorpi e la loro capacità di bloccare l'entrata del virus nelle cellule umane. La tecnologia di ReiThera è simile a quella usata per il vaccino contro Ebola e ciò permette di accelerare i tempi di produzione. Non viene utilizzato un microorganismo inattivato o parte di esso ma un virus vettore di altra natura, svuotato del proprio materiale genetico ma caricato con il solo tratto dell'Rna che porta le istruzioni per costruire la proteina bersaglio che darà luogo alla formazione di anticorpi neutralizzanti. In questo caso è stata scelta la proteina spike del Coronavirus in quanto permette al virus di forzare la serratura delle cellule. Il processo avviene nelle cellule del muscolo con una semplice iniezione intramuscolo. La sperimentazione di fase 1 (per indagare, su alcune decine di volontari sani, la capacità di produrre sull'organismo umano gli effetti desiderati senza quelli avversi e per saggiare la dose, inizierà a luglio. A seguire ci sarà la fase 2 per dimostrare ulteriormente la sicurezza e l'efficacia del vaccino su centinaia di volontari. Quel che è certo oggi è che il vaccino nei topi non solo stimola la produzione di anticorpi che possono bloccare l'entrata del virus nelle cellule bersaglio ma anche di linfociti T, ossia cellule che da un lato attaccano direttamente il virus e le cellule infettate (Cd8) e dall'altro stimolano e sostengono la risposta anticorpale (Cd4). Se ad ottobre dovessimo trovarci in emergenza non è escluso che le fasi propedeutiche alla commercializzazione possano essere velocizzate. Un altro laboratorio romano, la Irbm di Pomezia, insieme con il gruppo di Oxford ha intanto già avviato i test sull'uomo. La speranza di tutti è accedere al mega-finanziamento europeo mirato proprio allo sviluppo di un vaccino e di riuscire a svilupparlo in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

